

Decrescita infelice per il Viterbese «Imprese, innovate o addio mercato»

«Dall'ultimo rapporto della Camera di commercio sull'economia provinciale emerge che il 60% delle imprese viterbesi non ha un proprio sito internet. Come possono competere sui mercati?». Nello stupore di Stefania Palamides, presidente viterbese di Unindustria, c'è una sintesi dell'eterno treno perso da questo territorio. «Abbiamo un potenziale di sviluppo delle nostre aziende, dal turismo all'agroalimentare, dal tessile alla grafica, del tutto inesperto. Tante eccellenze da valorizzare e su cui investire», aggiunge.

Il rapporto dell'ente camerale, fotografato al 2018 rispetto al 2017, nei numeri è impietoso. Calo del pil provinciale, tonfo delle esportazioni - eccetto che per la ceramica - e valore aggiunto (la produzione di ricchezza dal lavoro) che aumenta meno di quanto fanno il Lazio e l'Italia. «Lasciamo fuori la ceramica (Palamides guida un'azienda del distretto civitonico), che da tre anni - dice la presidente - presenta segnali positivi per fatturato ed export. Registriamo invece la vivacità del settore dell'alimentare biologico, un primato regionale, del tessile

che è diventato uno dei settori di punta della provincia (con l'export salito dal 3 al 14,5%), della grafica con aziende che lavorano per grandi firme internazionali».

PROPOSTE E PROGETTI

A questi Palamides affianca un comparto in netta crescita. «Nel turismo gli arrivi aumentano dell'8,7% e le presenze addirittura del 26,5%. Qui, in controtendenza con il Paese, sale il numero medio di giornate di che i turisti passano nel Viterbese. Ecco, la trasformazione digitale delle nostre imprese - insiste la presidente Unindustria - dovrebbe muovere dal turismo, che oggi è strutturato quasi esclusivamente sull'online. Ripeto: l'innovazione tecnologica non è più un'opzione, è diventata vitale. E' una criticità che nessuna impresa può tollerare. Sul turismo proponiamo, con la nostra progettualità, una cabina di regia che possa amplificare i dati già di per sé positivi». E per il sostegno nella trasformazione digitale è nato l'hub regionale di innovazione "Cicero Dih Lazio", coordinato da Unindustria per dare alle aziende i servizi necessari per il salto.

Ma Unindustria per il territorio di Viterbo torna a spingere anche sulla formazione, con l'accordo con le 7 principali università del Lazio, tra cui l'Unitus. «Ricerca, sviluppo dell'innovazione e trasferimento tecnologico, internazionalizzazione, formazione i punti essenziali - dice Palamides - mentre la collaborazione l'Unitus mette al centro i temi dell'economia circolare e delle grandi potenzialità a essa connesse».

IL VINCOLO TERMALE

Capitolo capoluogo: Unindustria resta molto vigile. «Seguiamo con attenzione - aggiunge la presidente - l'idea di dichiarare di "notevole interesse pubblico", da parte della Soprintendenza, l'area di 1.600 ettari che si estende a sud di Viterbo da Bullicame e Riello fino alle Masse di San Sisto. Siamo per il rispetto delle regole e della legalità, ma al tempo stesso ci auguriamo che l'eventuale vincolo non sia di ostacolo allo sviluppo della città».

Giorgio Renzetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► L'analisi (dai numeri) di Palamides, presidente Unindustria viterbese

ECONOMIA



UNINDUSTRIA La presidente di Viterbo, Stefania Palamides



Peso: 25%